

LE CRETE SENESI –MONTE OLIVETO MAGGIORE-MONTALCINO-SANT'ANTIMO



L'itinerario che da **Siena** raggiunge l'**Abbazia di Sant'Antimo** passando per **Montalcino** attraversa paesaggi di grande suggestione, **che per il visitatore sarà difficile dimenticare**. Questo lembo di terra è tra i più fotografati della Toscana, sia in ragione dell'originalità dei paesaggi che per la presenza di splendide testimonianze storiche ed architettoniche. La prima parte del percorso attraversa il **cuore della zona delle Crete**, un paesaggio lunare e terroso, dal fascino magnetico magistralmente cantato dal poeta Mario Luzi e capace di sollecitare le emozioni anche di chi poi non è capace di restituirle in versi. La nota cromatica dominante è quella del grigio che assume sfumature e riflessi diversi al passare delle ore del giorno e delle stagioni: il giallo del tramonto e la luce bianca dell'estate colorano tenuemente il grigiore delle crete, una distesa di colli argillosi quasi completamente priva di vegetazione d'alto fusto, qua e là tagliata da profondi calanchi. Naturalmente il viaggiatore amante dell'artigianato potrà trovare nella zona delle crete numerosi laboratori di terracotta, dove i maestri artigiani lavorano la terra secondo tecniche tradizionali altrove abbandonate in favore della moderna tecnologia.



Intorno alle aride Crete si aprono pascoli verdeggianti, coltivazioni di girasoli che in estate rendono scintillante lo scenario naturale, distese di grano che in primavera ammantano la terra di verde brillante. I vigneti dominano nella zona di **Montalcino**, celebre in tutto il mondo per l'eccellente qualità dei suoi pregiatissimi vini. Ovunque spuntano borghi medievali, antichi complessi colonici, pievi e rocche fortificate, segni affascinanti della storia passata e dell'opera nobile dell'uomo. Probabilmente il paesaggio della terra senese delle Crete è tra i più affascinanti d'Italia, morbido e suggestivo, impreziosito dalle opere dell'uomo che il suo territorio ha sempre amato, protetto e valorizzato con architetture sobrie ed armoniosamente inserite nello scenario naturale. E' l'equilibrio a segnare questo lembo di Toscana, dove dal sano e lungimirante rapporto fra uomo e territorio nascono prodotti agricoli eccellenti, i vini prima di tutto, ma

anche specialità gastronomiche che si gustano appieno nelle tante trattorie e osterie disseminate nei piccoli paesini di campagna.



Il **Pecorino delle Crete** senesi è ottenuto dalla lavorazione del latte di **Asciano**, prodotto dalle pecore che pascolano libere nelle Crete, brulle ma ricche di cespugli aromatici che riempiono di saporite sfumature un formaggio eccellente da gustare sia fresco che stagionato. Nelle Crete si trova il pregiato **tartufo bianco**, che cresce in cospicue quantità lungo i corsi d'acqua che solcano il terreno argilloso. Nella zona si raccolgono anche altre qualità di tartufo, come il **nero** e il **bianchetto**, e il mercato più vivace di questo prezioso alimento per palati fini è **San Giovanni d'Asso**. Altro prodotto tipico delle Crete è il **carciofo di Chiusure** che si coltiva grazie al microclima unico delle zone, particolarmente favorevole all'orticoltura. Da non perdere il **miele** prodotto nella zona di Montalcino, dove i prati di collina offrono molte varietà di fiori profumati ed essenze aromatiche. Non ha bisogno di presentazioni il **Brunello di Montalcino**, tra i vini più pregiati del mondo, e vale la pena di farsi anche un goccetto dell'ottima grappa prodotta con uve di Brunello.



L'itinerario (circa 390 km, tanti ma che per la bellezza dei luoghi, ne valgono veramente la pena)

Oltrepassata Siena, dopo avere percorso per qualche chilometro il raccordo stradale Siena-Perugia, si prende a destra la SS438 per **Asciano** che attraversa **Taverne d'Arbia**, nucleo con sviluppi edilizi recenti. Dopo alcuni chilometri si aprono all'improvviso i panorami e i tipici paesaggi delle Crete, immersi in un'atmosfera solenne e silenziosa.

Le Crete, ondulate e punteggiate da girasoli in estate e verdi pascoli in inverno sono caratterizzate da forme di erosione a cupola con insediamenti rurali sulle sommità contrassegnate dall'aspetto tondeggiante dei rilievi. Si colgono belle vedute sulle bianche (cupolette denudate prive di vegetazione alte pochi metri e rigate da innumerevoli solchi, composte di materiale argilloso dal tipico colore biancastro) e sui calanchi, altre caratteristiche forme di erosione. Il viaggio ha il sapore di un sogno con occhi vigili e piedi in terra, un viaggio dell'anima, un itinerario di scoperta da percorrere con lo stesso spirito dei viaggiatori del Grand Tour, senza inseguire tante mitiche quanto inutili mete. Navigando tra le onde di terra delle Crete ognuno si troverà nei luoghi che "parlano" col respiro del vento e con la magia di luci imprevedibili. Non ci sono icone come piazze, cattedrali, castelli che identificano questo territorio ma solo intimi angoli come quel cipresso, un vecchio podere, la curva di quella strada bianca, una vecchia colonica.

La strada si fa sempre più tortuosa, seguendo l'andamento delle crete e delle curve. Si notino frequenti laghetti artificiali e le greggi al pascolo. In questa area l'immigrazione dei pastori emigrati dalla Sardegna ha rivitalizzato l'allevamento ovino, che può contare su estesi pascoli. Tra numerosi e successivi saliscendi si giunge a Vescona e quindi a Fontanelle, da dove si può godere una bella vista sulla serie di colline che si stendono a perdita d'occhio ornate da cipressi. Il primo centro che si incontra è **Asciano**, la piccola ed accogliente "capitale" delle Crete.



Di origini etrusche e romane, **ASCIANO** conserva l'aspetto medievale cinto dalle mura trecentesche. Gli interventi edilizi realizzati nel periodo del fascismo e nel secondo dopoguerra non hanno sfiorato il centro storico del paese, che conserva tutta l'antica suggestione. Nel centro cittadino merita sicuramente una visita la **Collegiata di Sant'Agata**, una chiesa romanica del XII secolo in travertino affiancata da un campanile merlato del secolo successivo. Attiguo alla collegiata è il **Museo di Arte Sacra**, dove si conservano due statue di **Francesco Valdambino** e opere di pittori della scuola senese del XIV e del XV secolo. Da vedere anche il **Museo civico archeologico** dove sono stati raccolti reperti rinvenuti nelle campagne circostanti Asciano, databili dalla fine del V secolo a.C. al principio del I secolo d.C.



Lungo la strada che da Asciano va verso San Giovanni d'Asso è d'obbligo la sosta alla splendida **Abbazia Benedettina di Monte Oliveto Maggiore**, eretta su un'altura inespugnabile immersa tra i cipressi.

ABBZIA DI MONTE OLIVETO MAGGIORE

Casa madre dell'ordine Benedettino Olivetano, domina con visione suggestiva fra una selva di cipressi secolari il caratteristico paesaggio delle Crete. E' fra le più interessanti Abbazie non solo della Toscana, ma d'Italia. Fondata nel 1313 per la fede del senese **Giovanni Tolomei** (che prese poi il nome di **Bernardo**) e di altri due nobili, **Patrizio Patrizi** e **Ambrogio Piccolomini**, quando i tre gentiluomini decisero di lasciare gli agi e ritirarsi a vita eremitica. La Fondazione fu approvata nel 1319 dal Vescovo di Arezzo, Guido Tarlati; più tardi, nel 1344, la nuova istituzione monastica, professante la Regola di San Benedetto, veniva confermata da Clemente VI. Fu denominata **Monte Oliveto Maggiore** per distinguerla dalle omonime di Firenze, San Gimignano e Napoli, sorte dopo e soggette a questa. La Congregazione che ha qui la sua culla, ha particolari meriti nel campo degli studi, della scienza e dell'arte. Di recente, la creazione di un Istituto di patologia del libro cui si dedicano con passione monaci altamente qualificati.

L'Abbazia è circondata da un parco secolare, impreziosito da una peschiera cinquecentesca. Il complesso, una città in forma di monastero, è costituito da chiese, cappelle, chiostri e vari corpi adorni di logge e finestre. Lo precede un palazzotto medioevale del XIV-XVI sec., tutto in laterizi, munito di un torrione merlato nel quale si apre l'accesso (all'esterno e all'interno della porta due **terracotte robbiane**). Di qui per un viale si giunge alla Chiesa, eretta nel 1417, ma trasformata nel sec. XVIII, che conserva della prima costruzione il campanile e il portale. A fianco è l'ingresso al Monastero.



Il cuore del complesso è costituito dal **Chiostro grande**, a due loggiati sovrapposti su colonne, ornato nei quattro bracci del portico dai **celebri magnifici affreschi** delle *Storie della vita di San Benedetto da Norcia*, eseguiti per nove scene da **Luca Signorelli** dal 1479 al 1498, e per le altre ventisette da **Giovanni Antonio Bazzi**, detto il **Sodoma**, fra il 1505 e il 1508. Al centro del Chiostro, **pozzo** del 1439. L'interno della **chiesa** risale al Quattrocento, di stile gotico a una navata a croce latina, con decorazioni barocche aggiunte nel Seicento, conserva varie opere d'arte, fra cui il pregevole **Crocifisso Ligneo** del sec.XIII e il magnifico **Coro** intarsiato e intagliato da **Fra Giovanni da Verona** nel 1503 ed un **leggio** del 1518 di **Raffaello da Brescia**. Sopra la porta laterale del coro, un affresco raffigurante *I tre fondatori di Monte Oliveto*, di **ignoto**, del XV sec. Oltre al **Chiostro Grande** ne esistono altri due: il **Chiostro di Mezzo**, con portico su pilastri ottagonali, e il **Chiostro piccolo**, iniziato nel 1459, con portico ad arcate su pilastri ottagonali.

Dal Chiostro di mezzo si accede anche al **Refettorio**, affrescato nel sec. XVII e alla **Biblioteca**, ideata come una solenne basilica a tre navate su colonne con capitelli corinzi, disegnata da **Fra Giovanni da Verona** nel 1518, che eseguì anche intagli nella porta d'ingresso, scolpì il candelabro e intarsiò un armadio. Vi si conservano bellissimi corali miniati del XIV e del XV secolo. Nella attigua biblioteca monastica si trovano oltre 40.000 volumi, opuscoli, incunaboli, amorevolmente custoditi dai monaci che gestiscono un importante laboratorio per il restauro dei libri antichi.

Lasciata l'Abbazia si prosegue per **San Giovanni d'Asso**, passando per **Chiusure**.

Chiusure merita una visita per lo splendido castello di frontiera costruito nel XIII secolo dai Senesi sulla cima di un colle, da quale si gode un panorama superbo sulle Crete. Chiusure è famosa anche per la prelibata qualità dei **suoi carciofi** e per il **pecorino**, tra i migliori della regione.



SAN GIOVANNI D'ASSO è invece la patria dei buongustai amanti del **tartufo bianco** delle Crete senesi. Anche chi non ama il gusto particolare del tartufo farebbe bene a passare da San Giovanni d'Asso, deliziosa località agricola ed agrituristica immersa nello splendido scenario delle Crete. Il centro storico conserva la struttura e l'aspetto medievali, ed è dominato dall'elegante **castello** appartenuto nel XII secolo ai Conti di Scialenga e poi divenuto distretto dello Spedale della Scala di Siena. Nei suggestivi ambienti del castello, ogni anno nel mese di novembre si tiene la **Mostra - Mercato del tartufo bianco**, mentre si possono visitare sempre la chiesa di San Giovanni Battista, risalente al Trecento, e la chiesa di San Pietro in Villore, pieve del Mille immersa fra i cipressi.

Da San Giovanni D'Asso si raggiunge la SS2 Cassia, per poi raggiungere Montalcino.

MONTALCINO è divenuto celebre in tutto il mondo per la qualità ineguagliabile dei suoi vini, che allettano il palato almeno quanto i paesaggi dintorno fanno la felicità degli occhi. La città del **Brunello** sorge su un colle coperto da oliveti e vigneti, da dove si dominano le valli dell'Asso, dell'Ombrone e dell'Arbia. Abitato già in epoca etrusca e romana, Montalcino fu amministrato dall'Abbazia di San'Antimo fino a quando divenne comune autonomo. Dopo la battaglia di Montaperti del 1260, entrò nella sfera d'influenza di Siena che nel 1361 costruì la Rocca, passata alla storia per aver resistito più di ogni altro possedimento senese alla conquista dei fiorentini. Le mura cingono ancora il centro di Montalcino, stretto attorno a **piazza del Popolo**.



Da vedere, il **Palazzo dei Priori**, splendido esempio di architettura senese del Trecento con tanto di torre merlata ed oggi sede del comune. Sulla piazza principale si affaccia anche la **Loggia trecentesca**, mentre si deve salire sulla sommità del colle per ammirare la **Rocca**, eccellente esempio d'architettura militare medievale a pianta pentagonale. Nel **Museo Civico e Diocesano** si conservano molte pregevoli opere di scuola senese: oltre ad una splendida **Croce** dipinta del XII secolo e proveniente da Sant'Antimo, vi si conserva il cosiddetto **Stendardo di Siena**, opera di Giovanni di Lorenzo a lungo ritenuta del **Sodoma**. Il **Duomo di Montalcino** è un grandioso esempio di architettura neoclassica, costruito nel XIX secolo nel luogo dell'antica pieve di San Salvatore.



Montalcino, patria dei vini di pregio più famosi al mondo, vanta ben **3 Docg** e **5 Doc**: il celeberrimo **Brunello**, che si consuma dopo sei anni di invecchiamento, due dei quali in botti di rovere, il **Chianti dei Colli senesi** e il **Vinsanto del Chianti** si fregiano della Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Il **Chianti dell'Etruria Centrale**, il **Moscato di Montalcino**, il **Rosso di Montalcino**, il **Bianco di Sant'Antimo** e l'**Orcia Rosso** possiedono qualità e caratteristiche certificate dal disciplinare della Doc. Chi visita Montalcino non può perdersi un succulento arrosto di carni rosse annaffiato con abbondante Brunello i cavallucci, i salumi, il miele e il panforte che si vendono nelle botteghe del centro. Le atmosfere medievali, il paesaggio dolce dei vigneti, i panorami mozzafiato, i vini da amatori, si coniugano a Montalcino con un'offerta turistica ed agrituristica ai massimi livelli, che promette soggiorni rilassanti, capolavori del gusto nelle osterie del luogo, visite alle cantine e a luoghi densi di memoria storica e di opere d'arte.



Lasciata Montalcino è d'obbligo una visita **all'Abbazia di Sant'Antimo**, a 10 km in direzione sud.

L'ABBAZIA DI SANT'ANTIMO



La splendida **Abbazia di Sant'Antimo** fu fondata secondo la leggenda nel 781 da **Carlo Magno** in persona. Si racconta che l'Imperatore ed il suo seguito di ritorno da Roma, nel transitare lungo la **via Francigena**, corse il rischio di essere colpito come molti dei suoi soldati dall'epidemia di peste che imperversava nelle zone situate alle pendici del monte Amiata; l'Imperatore, in prossimità del fiume Starcia, fece un **voto** chiedendo grazia per se stesso e per la sua gente a che il potente flagello cessasse; **per la grazia ricevuta fonda l'Abbazia di Sant'Antimo**. Immersa tra gli olivi e già fiorente nel XII secolo, l'Abbazia venne arricchita nel 1118 con una chiesa costruita dai benedettini: la facciata in stile romanico con influenze francesi e lombarde, ha un ricco portale ed è costruita in travertino e onice, materiali che le restituiscono una lucentezza straordinaria. All'interno si conservano numerosi capolavori di arte sacra, tra i quali spiccano il Daniele nella fossa dei leoni, attribuito al Maestro di Cabestany, ed un Crocifisso ligneo policromo del XII secolo. Attualmente la comunità conta otto monaci, di diverse nazionalità, in maggioranza italiana e francese. La comunità è molto attiva e vivace, e porta avanti da diversi anni, oltre alla tradizionale vita monastica, un'intensa attività pastorale rivolta soprattutto alle famiglie e ai giovani. La comunità è impegnata nell'attività pastorale delle vicine comunità parrocchiali. Non solo vi è tra esse e l'abbazia un'intensa collaborazione, ma alcuni monaci sono anche parroci di alcune parrocchie vicine. Ogni giorno la comunità si riunisce nella chiesa per celebrare le funzioni dettate dalla regola monastica. Tutte le funzioni vengono cantate **in gregoriano e in originale lingua latina**. Negli ultimi anni la comunità di Sant'Antimo ha anche registrato vari cd di canto gregoriano, che accompagna le liturgie.

Esterno



L'abside ed il campanile della chiesa.

Campanile ed abside

All'esterno, la mole della chiesa abbaziale è visibile da tutta la conca in cui si trova grazie alla sua notevole altezza e, soprattutto, al suo **campanile** attaccato alla chiesa. Assieme al campanile, caratterizzato dalle belle bifore e monofore che si aprono lungo le pareti, degna di nota è l'**abside**, che all'esterno appare in tutta la sua magnificenza e solennità. Essa è coronata dal **deambulatorio** di derivazione francese, le cui tre **cappelle radiali** hanno, come sostegni del tetto, delle bellissime mensole scolpite con vari soggetti, fra cui la testa di un monaco e quella di un'aquila.

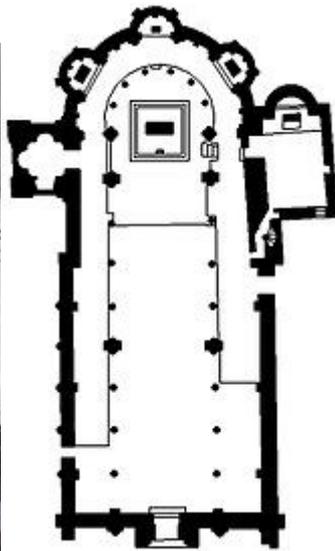
Facciata



L'architrave scolpito del portale della facciata.

La **facciata** della grande chiesa è rivolta verso occidente. Al centro della fascia centrale, sotto la bifora e la monofora ad arco a sesto acuto, si trova il **portale**. La grande porta d'ingresso è inglobata all'interno di una struttura a tettoia ed è preceduto da una lieve strombatura. Al di sopra del varco d'ingresso si trova il bellissimo architrave scolpito raffigurante una pianta di vite.

Interno



Scorcio dell'interno

All'interno la chiesa abbaziale dell'abbazia di Sant'Antimo, opera mirabile dell'architetto lucchese Azzo dei Porcari che è menzionato e ricordato come "*uomo buono, ricco di virtù in Cristo, monaco, padre e poi decano (...) progettista di questa egregia aula*" in un'iscrizione posta sull'architrave interno del portale, si presenta come un grande spazio in stile romanico. L'aula è suddivisa in tre navate ed è terminata da un'abside semicircolare con deambulatorio, caso pressoché unico in Italia.

Navate

La navata maggiore della chiesa è coperta da una semplice volta a capriate lignee che recano le mezzelune dello stemma **Piccolomini**: infatti il **tezzo** del tempio è stato rifatto durante il pontificato di **Pio II**, al secolo **Enea Silvio Piccolomini**, che affidò l'abbazia al vescovo di Montalcino **Cinughi**. Sulla controfacciata della chiesa si trova, al disotto del corridoio di collegamento fra i due matronei, un'iscrizione in cui viene citato l'architetto della chiesa. Ai due lati del portale vi sono due leoni in travertino.



Il capitello con "*Daniele nella fossa dei leoni*", opera scultorea del Maestro di Cabestany.

La navata centrale è separata dalle due laterali da due serie di quattro archi sorretti da colonne monolite per lato, intervallati da un pilastro cruciforme fra le due serie di quattro archi a tutto sesto. Le navatelle, che sono coperte con volta a crociera e contano ben dieci campate ognuna, accolgono in sé varie opere d'arte, come ad esempio il **fonte battesimale in pietra** (nella prima campata della navata sinistra) e l'affresco di ***Gesù in Croce con un Santo Vescovo Martire, San Sebastiano ed il committente in ginocchio*** (nella prima campata della navata destra), ma certamente la più bella ed importante è il **capitello con "*San Daniele nella fossa dei Leoni*"**, opera del **Maestro di Cabestany**: in esso il maestro è riuscito ad assemblare e scolpire in uno spazio minimo tutte le scene salienti della vicenda biblica, che viene narrata nel capitolo 6 del Libro del profeta Daniele.

Le tribune e l'appartamento del vescovo



La tribuna nord vista dalla navata centrale.

Al disopra delle due navate laterali della chiesa si trovano le due tribune che si aprono sulla navata centrale per mezzo di grandi bifore. Si sale al matroneo meridionale, situato sopra la navata di destra, attraverso una scomoda scala a chiocciola ricavata nello spessore del muro fra la navata stessa e la Cappella Carolingia, oppure tramite una comoda scala in legno che attraversa la sagrestia, costruita dal vescovo di Montalcino Agostino Patrizi Piccolomini. Questo matroneo, a differenza dell'altro, è stato suddiviso nel Cinque-Seicento in sei ambienti: quello in cui converge la scala del vescovo **Patrizi**, il secondo quello in cui arriva la scala a chiocciola e le quattro stanze del "**Quartiere (=appartamento) del Vescovo**".



Lo stemma Piccolomini-Patrizi, ricorrente nel *Quartiere del vescovo*.

Questo piccolo appartamento fu creato dal vescovo **Agostino Patrizi Piccolomini** non come residenza vescovile bensì come luogo di riposo durante le saltuarie visite all'abbazia ed al paese ed anche come stanze di rappresentanza durante le udienze private. Inoltre, dalla bifora che si trova di fianco al camino della sala da pranzo, il vescovo poteva assistere indisturbato alle funzioni. L'appartamento, il cui accesso è dato da una

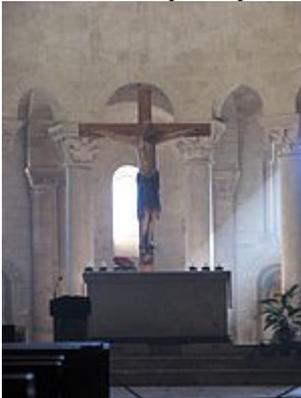
piccola porta sovrastato dallo stemma del vescovo committente, è composto dalla sala da pranzo, dallo studio, dall'anticamera e la camera da letto. Lungo le pareti delle quattro stanze si trovano due fasce di finissime decorazioni realizzate con la tecnica dell'affresco: la fascia inferiore rappresenta un drappeggio scuro al cui interno si trovano piante di ogni tipo ed alcuni uccelli; quella superiore, invece, reca delle decorazioni dipinte a festoni.

Coro, abside e deambulatorio



L'abside.

In posizione piuttosto avanzata, sulla sinistra, vi è l'**ambone**, sul quale è stato riprodotto il bassorilievo del **Maestro di Cabestany "Madonna con il Bambino e gli Evangelisti"**, mentre sull'altro lato, dando le spalle alla porta della **sagrestia**, si trova la sede su cui siede il celebrante durante le liturgie assieme ai due concelebranti principali o con il cerimoniere.



L'altar maggiore ed il crocifisso

Al centro si trova, rialzato di tre gradini, l'**altar maggiore** in pietra è costituito da un corpo di base avente la forma di un parallelepipedo completamente privo di decorazioni su cui poggia una lastra di marmo. Dietro l'altare si trova una delle più belle e preziose opere che sono custodite nel tempio il grande **Crocifisso** medioevale che è stato ricollocato nel suo posto originario soltanto nel 1972. In questa magnifica rappresentazione di **Cristo in Croce**, in cui si mescola la scultura con la pittura, **Gesù**, che tiene gli occhi chiusi come un silenzioso grido di dolore, appare a torso nudo ed è cinto alla vita da una fascia di stoffa blu bordata d'oro, semplice e ricca allo stesso tempo.



La cripta

Al disotto dell'altar maggiore vi è la piccola **cripta**, alla quale si scende tramite una scaletta posta dinnanzi alla porta della sagrestia, nell'ultima campata della navata laterale destra. Questo piccolo ambiente è coperto

da una semplice **volta a botte** ribassata, nella quale vi è un'apertura che dà sui gradini davanti all'altare. Addossato alla parete di fondo si trova quello che era il sepolcro di **Sant'Antimo**, ricavato in un altare cavo all'interno e munito, sulla parte anteriore, di un foro rettangolare, da cui si potevano vedere le reliquie. Sopra di esso si può vedere un semplice affresco dei primi del Quattrocento raffigurante "**La deposizione di Gesù nel Sepolcro**".



Il crocifisso ed il deambulatorio

Intorno all'abside si trova il **deambulatorio**, che è collegato ad essa tramite sette archi a tutto sesto sorrette da colonne monolite. La presenza di un deambulatorio nelle chiese romaniche italiane è un caso molto raro, poiché è un elemento di origine francese. Intervallate fra di loro da una campata, vi sono tre piccole **cappelle radiali**; queste, aventi la forma di tre absidiole, accolgono ognuna un altare in pietra. La cappella radiale centrale, che è in asse con l'altar maggiore della chiesa e con il crocifisso medioevale, custodisce, dietro il piccolo altare, un bellissimo **capitello** che ha il compito di reggere i due archetti ciechi centrali e che reca una splendida decorazione con **quattro piccole teste di Aquila**.



L'affresco con San Gregorio Magno (a destra) e San Sebastiano (a sinistra).

Nell'arcata di intervallo fra la cappella radiale centrale e quella di sinistra, nei due archetti ciechi a tutto sesto sorretti da una **colonna d'alabastro**, si trova un **affresco** del XIV-XV secolo, attribuito a **Spinello Aretino**, raffigurante **San Gregorio Magno**, a destra, riconoscibile dalle sue due insegne papali, e **San Sebastiano**, a sinistra, riconoscibile poiché nella mano destra tiene una freccia, mentre in quella sinistra la palma del martirio. Secondo un'ipotesi degli studiosi, gran parte della chiesa era affrescata, come testimoniano alcune tracce di intonaco nell'abside, sebbene rimangano soltanto gli affreschi del deambulatorio e della Cappella Carolingia.

Poco distante da Sant'Antimo merita una sosta anche **Castelnuovo dell'Abate**, piccolo insediamento che conserva integro l'aspetto medievale: si visitano il Palazzo del Vescovo, costruito nel Quattrocento, e il Palazzo Bellanti, di impianto tardo rinascimentale. La chiesa parrocchiale, restaurata nel 1597, mostra ancora le originarie strutture romaniche.





Da Sant'Antimo si torna a Montalcino per poi dirigersi sulla SS2 Cassia di ritorno verso Siena .

Sulla Cassia si incontra **Buonconvento**.

Buonconvento, antico borgo fortificato che domina la confluenza dei fiumi Arbia e Ombrone, posto lungo la via Francigena, ha conservato il tessuto urbano medievale e le **poderose mura in mattoni rossi** di cui lo cinsero i senesi tra il 1371 e il 1381. La Porta Senese è l'ingresso al cuore del paese, dove si visita il Museo d'Arte sacra della val d'Arbia, allestito nei locali della biblioteca comunale: vi si conservano arredi liturgici, oreficerie, sculture e molte opere dei pittori di scuola fiorentina e senese dal XIV al XVII secolo.